

UN REPARTO EROICO



Il 27 luglio 1944, durante la guerra di liberazione, a Fiesole (Firenze), iniziò l'eroica attività di un intero reparto, una Stazione Carabinieri. L'Arma dei Carabinieri è basata su oltre 5000 Stazioni Carabinieri territoriali o forestali, in gran parte unici presidi di polizia sul territorio. Sono reparti che da 208 anni si contraddistinguono quotidianamente con silenziosa umiltà e concretezza in favore dei Cittadini. Oggi vorrei raccontarne un Esempio quotidiano, che viene dalla Storia. Nell'estate del 1944 gli alleati stavano liberando la Toscana, dove i tedeschi

opponevano una forte resistenza. Con le forze alleate erano schierati anche molti militari, compresi gli eroici Carabinieri della Stazione di Fiesole (Firenze). I loro nomi erano Vice Brigadiere Giuseppe AMICO, Comandante della Stazione, Carabinieri Vittorio MARANDOLA, Fulvio SBARRETTI, Alberto LA ROCCA, Pasquale CIOFINI e Sebastiano PANDOLFO. La Stazione dell'Arma, con una continua attività informativa e di collegamento, assicurava la copertura ai patrioti operanti. Il 27 luglio 1944, con un messaggio radio in codice, al V. Brig. Amico fu preannunciato l'arrivo di ordini operativi con una staffetta, che avrebbe portato anche un messaggio da consegnare alla Brigata partigiana Rosselli n.2. La Stazione CC di Fiesole avrebbe dovuto assicurare una adeguata copertura alla staffetta, il diciannovenne Rolando Lunari, che fu scortato dai Carabinieri Pandolfo, Sbarretti e Ciofini. Lungo il tragitto, Pandolfo e Lunari furono intercettati dai nazisti che, dopo averli feriti, li catturarono, nonostante il tentativo di Sbarretti e Ciofini di porli in salvo. Il 30 luglio, il Car. Pandolfo fu giustiziato; l'indomani la stessa sorte toccò a Lunari. Il 5 agosto i tedeschi avviarono un piano di deportazioni. Il V. Brig. Amico comprese che i tedeschi avrebbero arrestato il Car. Ciofini, che fu per questo invitato ad unirsi subito alle unità clandestine di Firenze, dove continuò la lotta partigiana. Il 6 agosto i nazisti arrestarono lo stesso V. Brig. Amico. A Fiesole un bando del Comando germanico ordinò l'immediata presentazione di tutti gli uomini dai 17 ai 45 anni. La pena per i renitenti era la fucilazione immediata. I carabinieri di Fiesole, malgrado l'arresto del Comandante di Stazione, continuarono a svolgere regolare servizio, non trascurando la loro attività clandestina. Il 10 agosto, fra i civili che si erano presentati alcuni giorni prima, i nazisti ne scelsero a caso dieci che furono rinchiusi in un sottoscala. Sui muri delle case affissero un bando, in cui si annunciava che i dieci sarebbero stati fucilati se si fossero verificati attentati. Intanto, il V. Brig. Amico riuscì a fuggire e a congiungersi con i partigiani della divisione Giustizia e Libertà. Anche i carabinieri Marandola, Sbarretti e La Rocca si dettero alla macchia per partecipare alla lotta partigiana. Quando i tedeschi seppero della loro scomparsa, fu annunciato che i dieci ostaggi sarebbero stati giustiziati. I tre carabinieri si presentarono spontaneamente al comando tedesco, affrontando eroicamente la morte, il 12 agosto 1944. Saranno per sempre ricordati come i "Martiri di Fiesole", tre Carabinieri dell'eroica Stazione di Fiesole.

Ciro Niglio SENZA MEMORIA NON C'È FUTURO